Tutto il Paese ha celebrato l'anniversario della Liberazione

In centinaia di manifestazioni ribadito l'impegno antifascista

L'omaggio del presidente della Repubblica al Milite Ignoto e alle Ardeatine - Grande folla alla celebrazione in piazza del Duomo a Milano - Corteo a Torino - Cerimonie in tutte le regioni - Medaglie d'oro consegnate a partigiani baresi - Intitolata ai fratelli Cervi una strada di Roma - Un discorso dell'on. Rumor - Le manifestazioni a Napoli

Il 29° anniversario della Liberazione è stato celebrato ieri in tutta Italia con grandi manifestazioni popolari unitarie, nel corso delle quali esponenti della Resistenza e delle organizzazioni democratiche hanno preso la parola per ribadire con fermezza la necessità di sconfiggere definitivamente il fascismo e di difendere insieme le libertà democratiche e i diritti civili, conquiste strappate con la lotta e con il sacrificio di centinaia di migliaia di caduti.

Il 25 aprile, a significare il legame fra il popolo e le sue Forze Armate, è stato ricordato anche nelle caserme in molte delle quali si sono recate delegazioni di ex partigiani e di antifascisti, per rendere omaggio alle lapidi dei militari caduti nella guerra di Liberazione e per incontrarsi con gli ufficiali e i soldati.

A Roma il Presidente della Repubblica Giovanni Leone ha reso omaggio al Milite Ignoto e al sacrato che ricorda i martiri delle Fosse Ardeatine.

I valori della Resistenza e la necessità di combattere il fascismo vecchio e nuovo, sono stati affermati dal Presidente del Consiglio Rumor in un discorso a Padova. Riferendosi alle criminali provocazioni di questi ultimi giorni, Rumor ha detto che «c'è chi predica un ordine senza libertà; vi sono forze che hanno scelto la provocazione criminale. Esse puntano a ricreare un clima di intolleranza aberrante che minaccia i cittadini e costituiscono una sfida allo Stato democratico. E' una sfida che accettiamo e che porteremo avanti perseguendo senza incertezze ogni tentativo di sopraffazione e di violenza».

Il 25 aprile è stato ricordato con solennità in tutte le città, dal nord al sud. MILANO, medaglia d'oro della Resistenza, ha celebrato ieri il 29° della Liberazione con una grande manifestazione popolare alla quale hanno preso parte, nonostante la pioggia migliaia e migliaia di cittadini. In piazza Duomo, dopo un corteo, hanno preso la parola il Sindaco Aniasi, Tino Casali per l'ANPI, Rino Pacchetti, medaglia d'oro della Resistenza, Bruno Storti a nome della Federazione CGIL, CISL e UIL e il Sen. Ferruccio Parri, il popolare «Maurizio».

In mattinata era stata scoperta in via Bellotti la lapide dedicata all'agente di PS Antonio Marino, ucciso da una bomba lanciata dai fascisti.

A TORINO e in provincia si sono svolte ieri centinaia di manifestazioni antifasciste. Nel capoluogo, l'altra sera, quindicimila persone hanno sfilato in corteo per le vie del centro. In piazza S. Carlo hanno parlato il prof. Quazza, presidente del Circolo della Resistenza, e il compagno on. Giorgio Amendola, del Triunvirato che guidò 29 anni fa l'insurrezione popolare. A BOLOGNA e in tutta l'Emilia Romagna le centinaia di manifestazioni per il 25 aprile hanno assunto un accentuato carattere unitario. A TRIESTE le celebrazioni del 25 aprile sono state caratterizzate da un incontro fraterno degli ex partigiani italiani e sloveni con gli ex deportati e i familiari dei caduti nella guerra di Liberazione. Particolarmente numerose le manifestazioni nel Veneto: a Verona ha parlato il Presidente della Camera Sandro Pertini.

In TOSCANA ci sono state ieri decine e decine di manifestazioni antifasciste. A FIRENZE, nel Salone del Cinquecento di Palazzo Vecchio gremito di cittadini, si è svolta una solenne cerimonia nel corso della quale hanno parlato il Sindaco Bausi e il vice sindaco Leone, l'avv. Zoli della DC, e il compagno on. Antonello Trombatori, oratore ufficiale della manifestazione. Erano presenti numerose personalità politiche, civili, ex comandanti partigiani, il Comandante della regione militare Emilia Toscana generale Mario Apollonio.

In UMBRIA vi sono state numerose manifestazioni popolari. A Perugia, nella Sala dei Notari, presenti autorità civili e militari, ha parlato il Presidente della Regione Piero Conti.

Cortei e comizi hanno avuto luogo a Terni, nel cui Teatro comunale si è svolta una manifestazione nel corso della quale hanno preso la parola esponenti della Resistenza in Grecia, in Spagna e in Cile.

A ROMA e nel Lazio il 25 aprile è stato ricordato con manifestazioni e con l'omaggio alle Ardeatine. Il sindaco ha scoperto le targhe stradali intitolate ai fratelli Cervi e ad altre 14 medaglie d'oro della Resistenza. Erano presenti le sorelle Cervi.

A NAPOLI la celebrazione ufficiale è stata tenuta dalla Amministrazione comunale e da tutte le forze politiche democratiche. E' stato reso omaggio al Mausoleo di Posillipo, al sacrario ai caduti della guerra di Liberazione, al monumento allo scugnizzo delle «quattro giornate» e a quello dedicato alla medaglia d'oro Salvo D'Acquisto. Manifestazioni e cortei hanno avuto luogo ieri in ABRUZZO e nel MOLISE. Ad Avezzano sono stati ricordati i 54 martiri della Marsica; all'Aquila un corteo ha raggiunto il cippo che ricorda il sacrificio dei nove ragazzi trucidati dai nazisti.

In PUGLIA il 25 aprile è stato celebrato con numerose e riuscite manifestazioni popolari. Particolarmente significativa l'affollata assemblea di Bari, dove al Teatro Petruzzelli, gremito in ogni ordine di posti, hanno parlato il Sindaco d.c. avv. Vernola, e il Presidente nazionale dell'ANPI on. Arrigo Boldrini. Boldrini ha fatto appello alle giovani generazioni a battersi unite per stroncare definitivamente il fascismo. Medaglie d'oro e diplomi sono stati consegnati a partigiani e combattenti della guerra di Liberazione. Manifestazione unitaria anche a TARANTO, dove al Teatro Alfieri, presente un folto pubblico, hanno preso la parola il sindaco dc Lerusso, il comandante partigiano on. Serbandini (Bini) e il prof. Simonetti dell'ANPI.

Nel segno dell'unità antifascista

Monumento al partigiano inaugurato nell'Appennino tosco-emiliano

Erano presenti i sindaci di 17 Comuni, i presidenti delle Province di Bologna e Pistoia, il generale Restelli I discorsi di Gabbuggiani, Armaroli e Zaccagnini

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 25

Il monumento che ricorda la Resistenza, nell'Appennino tosco-emiliano — eretto a Biagioni, una piccola frazione del comune di Granaglione, dove all'alba del 4 luglio 1944 i nazifascisti consumarono l'ennesimo eccidio assassinando nove inermi cittadini — è qualcosa di più che un semplice ricordo di una gloriosa stagione della storia del nostro paese. E' la testimonianza viva — voluta dai partigiani, dalle popolazioni, dai giovani, dai comuni della Valle del Reno — di un impegno di lotta per rimuovere le cause che sono all'origine dell'eversione fascista e delle tentazioni autoritarie. La manifestazione è stata promossa dai comuni della Valle del Reno, in particolare di S. Marcello Pistoiese, Porretta e Granaglione. Il monumento in bronzo — opera dei fratelli Vincenzo e Giovanni Gaetariello — rappresenta un uomo, un partigiano.

Alla cerimonia — preceduta da un breve incontro nella sala consiliare del comune — erano presenti il vicepresidente della Camera onorevole Zaccagnini, il presidente dell'assemblea regionale toscana Gabbuggiani, il presidente della assemblea regionale Emilia-Romagna, Armaroli, oratori ufficiali, i sindaci dei 17 comuni dell'Appennino tosco-emiliano, rappresentanze delle associazioni della Resistenza, i presidenti delle Province di Bologna e di Pistoia, il generale Restelli in rappresentanza del Comando della Legione militare tosco-emiliana.

Dopo un discorso del sindaco di Granaglione, Fidenti, ha preso la parola Gabbuggiani che ha rilevato come i fatti di Biagioni furono un fatto di popolo, ed i sacrifici non solo dei partigiani ma di tutti i cittadini e delle popolazioni, consumato con la convinzione e con la volontà di costruire tutti assieme uno stato nuovo quale doveva concretizzarsi nel dettato costituzionale. Per questo le celebrazioni della Resistenza non possono esaurirsi in un rituale scontato, ma devono essere l'occasione per una riflessione da cui deve trovare nuovo vigore l'impegno unitario delle forze democratiche perchè siano colpiti autori e mandanti degli atti criminosi di questi giorni, per rimuovere le cause che sono all'origine dell'infezione fascista.

Armaroli ha affermato che il patrimonio della Resistenza non deve essere disperso ma deve tradursi in una azione che oggi deve essere volta ad affrontare e risolvere i problemi del paese tagliando così le stesse radici del fascismo.

Oggi — ha detto Zaccagnini — qualcuno tenta di incrinare l'unità antifascista cogliendo il particolare momento politico che vede il paese impegnato in una campagna elettorale di tipo particolare. Vi sono opinioni diverse, ma ciò che conta è un confronto civile e libero chiamando ognuno a rispondere secondo coscienza, avendo sempre presente come punto di riferimento l'uomo. Ecco perchè respingiamo la speculazione fascista che cerca di strumentalizzare anche la nostra fede religiosa, ha detto Zaccagnini.

Renzo Cassigoli

Le manifestazioni del PCI

DOMANI A CATANIA PARLA BERLINGUER

OGGI

Belluno - Pedavena: Ceravolo; Voghera: Cossutta; Montevarchi: Di Giulio; Conegliano (Treviso): Imbeni; Roma: Lama e M. Ferrara; Biella: Minucci; Ventimiglia: Natta; Taranto: Reichlin; Belluno - Agordo: Serri; Isola Liri (Frosinone): Borghini; Lecce: Giadresco; Melfterno (Potenza): La Torre; Martignano (Lecce): Miana; Terontola: Tedesco; Barletta: Vignola.

DOMANI

Catania: Berlinguer; Catanzaro: Alinovi; Avellino: Barca; Pisa: Bufalini; Caltanissetta: Ceravolo; Perugia: Chiaromonte; Cantù: Colombi; Vigevano: Cossutta; Cortona: Di Giulio; S. Sepolcro: Di Giulio; Granarolo (Bologna): Galetti; Belluno: Imbeni; Padova: Imbeni; Gubbio: Ingrao; Firenze: Jotti; Cosenza: Macaluso; Messina: Napolitano; Imperia - S. Stefano: Natta; Treviso: Pajetta; Casalmaggiore (Cremona): Pecchioli; Brescia: Quercioli; Brindisi: Reichlin; Lecce - Casarano: Romeo; Ascoli-Piceno: Scheda; Marostica (Vicenza): Serri; Ghilarza (Cagliari): Tortorella; Colleferro (Roma): Valori; Paliano (Frosinone): Borghini; Sondrio: Chiarante; Porto D'Ascoli: Cappelloni; Montepulciano: Cecchi; Giarre (Messina): Corallo; Genova - Marassi: D'Alema; Roma - Ponte Mammolo: Di Paco; Patti (Messina): De Pasquale; S. Martino P. (Campobasso): Gensini; Senese (Potenza): La Torre; Sulmona: L. Lombardo Radice; Riesi (Caltanissetta): S. Maffai; Galatone (Lecce): Miana; Valledolmo (Palermo): Motta; Tegoleto (Arezzo): G. Tedesco; Marina di Carrara: Tognoni; Irsina (Matera): Valenza.

BUGIARDI!

Il giornale della DC ha dedicato ieri un'intera pagina a queste parole menzognere:

«Può accadere e di fatto accadrà: che una moglie — dopo avere per anni contribuito alla creazione dell'azienda familiare — venga messa alla porta senza alcuna indennità».

E' ANCORA UNA MENZOGNA

Contrariamente alla legge sulla separazione individuale, quella sul divorzio è l'unica che garantisca la salvaguardia degli interessi economici del coniuge. Essa infatti dice all'art. 5 che, nel determinare l'assegno a favore del coniuge economicamente più debole,

«il giudice tiene conto del contributo personale ed economico dato da ciascuno dei coniugi alla conduzione familiare e alla FORMAZIONE DEL PATRIMONIO di entrambi».

ALLE BUGIE LE PERSONE ONESTE RISPONDONO

NO

AVEZZANO: significativa manifestazione di forze laiche e cattoliche

Come in una zona dc si realizza un'ampia unità per il «NO»

Costituito un comitato promotore che ieri mattina ha tenuto un'affollata assemblea - Lanciato un appello per la difesa della legge del divorzio a tutta la popolazione della Marsica - Hanno parlato rappresentanti dei partiti dello schieramento divorzista, della scuola, un sacerdote, lavoratori

Dal nostro inviato

AVEZZANO, 25

Il vecchio palazzo dove abitavano i Torlonia — i grandi agrari del Fucino sconfitti nel '50 da una dura e lunga lotta di braccianti e contadini — ora ospita la sede dei consorzi agrari. E' il simbolo di una epoca passata, di un feudalismo che si è protratto durante gli anni del fascismo e che è stato spazzato via sull'onda della lotta di Liberazione e del grande movimento per la terra che si è avuto nel Mezzogiorno. Ma se non lo è più sul terreno economico-sociale, Avezzano resta un feudo sul terreno politico. La DC ha qui la maggioranza assoluta, il 56% dei voti, il nostro partito tocca il 16%; le altre forze politiche sono pressocchè inesistenti. Eppure, in questo contesto politico così prevedibile, così predeterminato, così apparentemente poco ricco di sorprese, ecco che il referendum ha sollecitato impegni, portando alla luce vecchie ispirazioni laiche e di libertà, che potevano apparire assopite. Ecco allora che Avezzano dimostra come anche nel Mezzogiorno (anche se questo abruzzese è un Mezzogiorno molto atipico) attorno ad una battaglia di libertà esistono ampi margini di iniziativa e di intervento che vanno al di là dei confini e degli steccati partitici.

La prova si è avuta questa mattina, quando la sala del cinema Valentino si è riempita di circa mille persone, quante hanno risposto all'appello del comitato unitario divorzista, partecipando alla manifestazione in difesa della legge sullo scioglimento del matrimonio. Si è trattato non solo di una partecipazione ampia, ma anche estremamente significativa perchè molto differenziata: vi erano contadini, professionisti, operai, studenti, donne, giovani, rappresentanti del ceto medio.

Il comitato si è costituito alcuni giorni fa ed il suo appello per il NO nel referendum ha registrato subito numerose adesioni, da parte di tutti i ceti sociali. Hanno firmato avvocati, medici, esponenti del mondo della scuola, operai delle fabbriche (già le 500 ragazze della Ceme avevano tutte firmato l'appello lanciato dal loro consiglio di fabbrica), sacerdoti.

E' stato questo successo a suggerire l'idea della manifestazione come momento organizzativo di un impegno — è stato detto questa mattina a conclusione di una mobilitazione capillare — che deve continuare portando dovunque la difesa di un diritto di libertà, di una legge che non ha distrutto le famiglie.

Questa mattina si sono confrontati in rapidi ma efficaci interventi quattordici persone: i rappresentanti di tutti i partiti divorzisti, due componenti del comitato promotore, due avvocati, un medico, il dirigente della Lega democratica degli studenti, un sacerdote, una preside di scuola media. Sono state testimonianze diversamente motivate ma convergenti su due questioni di fondo. La prima, la difesa di una conquista civile, di un diritto di libertà, contro le volgari mistificazioni degli antidivorzisti.

La legge non è permissiva, ha spiegato l'avvocato Nicoli, né il divorzio è «automatico». Noi giovani — ha detto lo studente De Giovanni — respingiamo l'accusa di essere per il divorzio perchè siamo per il matrimonio facile. La verità è che siamo contro le ipocrisie e vogliamo che la famiglia sia garantita attraverso un diverso sviluppo della società. L'unità della famiglia — ha detto don Antonelli — non si difende con la imposizione di una legge, il cui compito deve essere invece quello di tollerare, in una determinata situazione storica, dei mali minori per ovviare a mali maggiori. Non sarà il 12 maggio — ha detto la preside Nella Soccorsi — a decidere, come vuole fare intendere il segretario della DC, sul destino dei nostri figli, nipoti, pronipoti; questo destino sarà deciso da quello che noi sapremo fare per modificare questa società. La crisi della famiglia, ha aggiunto l'avvocato Simeone, non è nel divorzio, ma nelle gravi carenze della nostra società.

L'altra questione è stata la denuncia della grave manovra politica antidemocratica che sta dietro il referendum. La prova del referendum, ha detto il repubblicano Di Domenico, nasconde un disegno ambiguo integralista ed autoritario, minaccioso per la vita stessa della democrazia italiana. Su questa minaccia hanno insistito il socialdemocratico Maggi («*bisogna essere uniti, il 12 maggio per dire NO all'integralismo reazionario*»); e quello socialista, il senatore Buccini («*se vince il sì, altre linee di arretramento potranno essere autorizzate*»). Particolarmente efficace l'intervento di un contadino, Presutti, il quale ha invitato «*a votare NO, perchè sì lo dice Almirante e perchè chiedono il sì per dire poi no alle richieste dei lavoratori*».

Per il nostro partito era presente il compagno Trivelli segretario regionale abruzzese il quale ha sottolineato che la vittoria del NO sarà la vittoria della ragione, dei valori di libertà, tolleranza, democrazia, mentre la vittoria dei sì sarebbe la vittoria di uno schieramento clerico-fascista che minaccerebbe la vita democratica del paese.

Altre testimonianze sono state portate dai membri del comitato promotore D'Andrea, Gagliardi, Manes, mentre per i liberali ha parlato Di Ponzio.

Lina Tamburrino

Per il 12 maggio

Iniziative per agevolare i viaggi degli emigrati

I problemi connessi con il rientro degli emigrati nei Comuni di loro residena elettorale e l'interessamento delle nostre organizzazioni per preparare una giusta e doverosa accoglienza, sono stati presi in esame nel corso di una riunione svoltasi a Roma.

La riunione, promossa dalla Sezione di organizzazione e dall'Ufficio emigrazione del partito, è stata introdotta dal compagno Giuliano Pajetta ed ha visto la partecipazione dei compagni Di Paco, vice responsabile della Sezione di organizzazione; Chiassi, della Sezione di amministrazione e dei delegati dei Comitati regionali di Lombardia, Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Emilia, Umbria, Lazio, Basilicata, Sicilia e Sardegna.

E' stata sottolineata l'importanza di un'accoglienza agli emigrati organizzata anche unitariamente ad altre forze dello schieramento divorzista per rendere più agevole il viaggio di rientro ed ottenere che gli appositi enti statali e i Comuni applichino pienamente le disposizioni sulle facilitazioni di viaggio. E' emersa la portata dell'emigrazione interna (il flusso migratorio dal sud al nord e verso le grandi città è in forte aumento) e quindi la necessità che le nostre organizzazioni dedichino a questo lavoro una maggiore attenzione.

Sono anche numerosi i rientri che si prevedono dalla Svizzera, le cui ferrovie hanno già disposto l'allestimento di treni speciali. Tra le esperienze ricordate, significative sono quelle dei compagni sardi e friulani per il lavoro verso le famiglie degli emigrati, quelle dei compagni emiliani per promuovere l'assistenza elettorale da parte dei comuni, dei compagni siciliani per l'utilizzazione collettiva delle lettere inviate dagli emigrati ai familiari, dei compagni piemontesi per organizzare a Bardonecchia il primo incontro con gli emigrati che rientrano a votare dalla Francia. E' stata anche proposta la costituzione di Comitati unitari per l'accoglienza agli emigrati, mentre a Milano e negli altri centri di immigrazione della Lombardia il lavoro di assistenza e di orientamento si articolerà a livello delle comunità regionali immigrate, ciò che i compagni romani stanno già facendo in collaborazione con i compagni sardi, abruzzesi e di altre regioni limitrofe.

Nella discussione sono intervenuti i compagni Tarondo, Brini, Giacalone, Di Paco, Milla, Saracino, Guarino, Marchisio, Pellicciа, Lombardi, Ziccardi e Leda Colombini.

RACCOLTE DAL COMITATO UNIVERSITARIO

PER IL «NO» NEL REFERENDUM 800 FIRME ALL'ATENEO DI BARI

Appassionata assemblea con relazioni dei professori Masiello, Bonomo, Romano, Costantino - Gli interventi del cattolico prof. Lipari e del compagno Sicolo - Iniziative in numerosi centri della provincia

BARI, 25

Il *Comitato Universitario per la difesa del diritto al divorzio* di Bari, in questi giorni ha raccolto quasi 800 firme di adesione tra docenti e lavoratori non docenti dell'Università ed ha organizzato presso la Facoltà di Matematica un'assemblea cittadina sul tema: «Il NO degli intellettuali e degli uomini di cultura dell'Università di Bari uniti nella difesa di un diritto di libertà».

La manifestazione è stata presieduta dal professor Michele Spinelli, direttore dell'Istituto di Diritto Privato della facoltà di Giurisprudenza. Tra i relatori, il professor Vitilio Masiello, direttore dell'Istituto di Italiano alla Facoltà di Lingue; il professor Martino Bonomo, docente di Chirurgia generale alla facoltà di Medicina; il professor Aldo Romano, presidente del CSATA; il professor Michele Costantino, ordinario di Diritto Privato alla facoltà di Scienze Politiche.

Tra la più viva attenzione dell'affollatissima assemblea, gli interventi dei relatori hanno prospettato le motivazioni su cui intendono pronunziarsi per farsi promotori della propria posizione all'abrogazione del diritto al divorzio, esprimendo tutti l'invito a respingere questo nuovo, insidioso tentativo dello schieramento clerico-fascista volto ad attentare ad un principio di libertà e ad opporsi ad ogni forma di crociata religiosa che abbia lo scopo di coartare le coscienze dei cittadini. Gli interventi sono stati numerosi: citiamo fra gli altri quelli di esponenti del mondo cattolico, tra cui il professor Lipari, e del compagno Sicolo, segretario della Federazione provinciale del PCI. La DC, benché fosse stata invitata, non ha partecipato.

Il *Comitato universitario*, a conclusione dell'assemblea, ha deciso per i prossimi giorni di aderire a tutte le manifestazioni indette nella città e nella provincia dai partiti e dalle organizzazioni democratiche che sostengono la battaglia per il diritto al divorzio, programmando interventi a Noci, Santeramo, Conversano, Putignano con la partecipazione di esponenti del mondo della cultura e di docenti.

L'Osservatore Romano e i diritti dei figli

*Una lunga nota in materia dei matrimoni, apparsa ieri sull'*Osservatore Romano *e destinata — secondo l'organo vaticano — a replicare ad alcune tesi espresse in queste settimane da molti settori divorzisti, fornisce in realtà una nuova secca verifica dei falsi della DC e del suo giornale, ma soprattutto la riprova oggettiva della necessità della conservazione della legge sul divorzio e della sua netta superiorità sulle norme ecclesiastiche, proprio per la tutela del coniuge più debole e dei figli.*

Le bugie della DC, intanto. Come si ricorderà, il Popolo *aveva tentato di mettere su un volgare imbroglio sostenendo che le sentenze di nullità emesse dalle autorità ecclesiastiche erano state, nel '73, in Italia, appena 144 e nel mondo 230. Per far questo, il giornale di Fanfani aveva tenuto conto soltanto delle sentenze della Sacra Rota, che rappresenta solo la ultima istanza e prende in esame solo i ricorsi.*

Ora, l'Osservatore Romano *fornisce alcune cifre relative al '72, quando* «le cause di nullità introdotte presso i tribunali ecclesiastici italiani e trattate» *sono state 1.514. Precisa ancora il giornale del Vaticano che in Europa le cause trattate, sempre nel '72, sono state 7.738, e 25.659 in tutto il mondo. Altro che le cifre del* Popolo! *Dunque, se precisazione ci vuol essere, questa è diretta esclusivamente alla DC e al suo giornale.*

Certo, c'è una bella differenza tra l'annullamento e lo scioglimento dei matrimoni. Su questo punto concordiamo con l'Osservatore. *Infatti l'annullamento non garantisce minimamente l'assistenza e il sostentamento dell'altro coniuge e della prole. Lo riconosce esplicitamente lo stesso* Osservatore Romano.

«I tribunali ecclesiastici non possono in Italia giudicare degli effetti civili — *afferma infatti testualmente l'organo del Vaticano* —, e qualora lo facessero invaderebbero un campo non proprio».

E il coniuge più debole? E i figli? «I problemi pratici che ne derivano — *replica gelida la nota* — riguardano la legislazione italiana e l'interpretaizone giurisprudenziale di essa». *E' appunto a questi* «problemi pratici» *che fa fronte la legge sul divorzio, con una normativa rigorosa che garantisce pienamente i diritti di tutte le parti in causa.*

Appello di magistrati bolognesi

BOLOGNA, 25.

Quarantanove magistrati di ogni tendenza, stato e grado hanno sottoscritto una dichiarazione contro l'abrogazione del divorzio: il fatto è di rilevante importanza, anche perché i firmatari, direttamente e indirettamente, in questi tre anni si sono occupati della questione del divorzio trattando relative vicende umane.

Ecco il testo della dichiarazione: «In occasione del referendum sulla legge che ha introdotto il divorzio in Italia, sentiamo il dovere di riaffermare il significato positivo di questo istituto e della sua concreta applicazione.

«Sul piano della legalità democratica l'istituto del divorzio sancisce un principio di libertà: non impone autoritariamente particolari concezioni della convivenza sociale e familiare, ma tiene conto della pluralità delle concezioni presenti nella nostra società. Attraverso il divorzio non si crea alcun obbligo, ma si attribuisce un diritto che ciascuno è libero di utilizzare o non utilizzare, secondo le sue convinzioni e le sue esigenze.

«Il divorzio non è causa di dissoluzione dei nuclei familiari, come non lo è l'istituto della separazione personale tra coniugi, di cui esso costituisce il naturale sviluppo. Lo scioglimento legale del matrimonio è il realistico riconoscimento della irreparabilità di già avvenute rotture della comunità familiare ed elimina la persistenza di vincoli puramente formali, privi di significato sociale. Rispetto alle nuove famiglie, formate di fatto, consente di ottenere il riconoscimento legale e quindi i diritti e i doveri inerenti allo stato di coniuge e il figlio legittimo.

«Questi aspetti positivi del divorzio hanno ricevuto piena conferma nei primi anni di applicazione della legge che ha introdotto l'istituto anche in Italia, avvicinando la nostra legislazione a quella degli altri paesi europei. Con il divorzio si sono regolarizzate situazioni esistenti da anni, con vantaggio di tutti gli interessati e nessun turbamento sociale.

«L'abrogazione del divorzio non servirebbe a difendere la normalità della vita familiare, in presenza delle cause sociali che di fatto vi attentano, tra cui l'ignoranza, la povertà, la emigrazione, la condizione di inferiorità della donna, tutti fattori che la giustizia ben conosce, quando la disgregazione di fatto delle famiglie si manifesta nelle forme dell'abbandono, dei maltrattamenti e degli atti di violenza».

Ecco i nomi dei magistrati che hanno sottoscritto: Vella, Cornia, Zincani, Castaldo, Piazza, Floridia, Nunziata, Costa, Guarino, Palumbo, De Roberti, Scarpari, D'Atti, Castiglione, Grassi, Governatori, Fadiga, D'Abbiero, Sacchetti, Tardino, Andreucci, Ceccarini, Terranova, Leoni, Antonacci, Cocco, Alvaro, Di Palma, Luridiana, De Roberti, Lenzi, Malesani, Pignataro, Mancuso, Materazzo, Vitiello, Basile, Insolera, Giamboni, Messina, Tilocca, Accurso, Falqui-Massidda, Popni, D'Onofrio, Galbiati, Pagan, Martinelli.

Tesseramento al PCI

Brescia al 100%

Continua con successo la campagna di proselitismo al PCI e alla FGCI. La federazione di Brescia con 25.417 iscritti, di cui 2.600 reclutati ha superato gli iscritti del 1973. Sempre a Brescia la FGCI ha tesserato 1.724 giovani, 600 dei quali sono stati reclutati in questi ultimi mesi.

Superiamo il 1° maggio la diffusione del 50°

Per la prima volta nella storia del nostro giornale dell'anniversario della Liberazione, è stato superato il milione di copie nella diffusione dell'Unità. Un risultato eccezionale, se si considera che soltanto domenica scorsa sono state diffuse quasi 950.000 copie in tutto il Paese. I dati per la precisione sono questi: 604.000 copie per l'edizione settentrionale dell'Unità, 403.000 per l'edizione centro-meridionale. Le cifre non lasciano dubbi, a partire dalla diffusione del 10 febbraio (in occasione del 50. del nostro quotidiano), si è avuto un crescendo di iniziative e di impegni nella diffusione che hanno consentito di superare largamente, sino ad oggi, anche i livelli raggiunti nel corso della campagna elettorale del '72, livelli che pure avevano rappresentato un fatto importantissimo, una svolta nel modo di utilizzare il giornale da parte di tutto il partito.

Questa scelta dell'Unità quale fondamentale strumento di propaganda, di mobilitazione popolare e di orientamento, viene oggi confermata e rafforzata. Per questo riteniamo di poter porre al partito, che domenica sarà impegnato in un ulteriore sforzo di diffusione un nuovo grande obiettivo di impegno e di mobilitazione: raggiungere e superare per il 1. maggio il milione e trecentomila copie diffuso il 10 febbraio, contribuendo così a costruire con questo nuovo grande successo, con la successiva diffusione di domenica 5 maggio il risultato elettorale per il «no» nel referendum.

Un ultimo cenno per quanto è stato realizzato ieri; le nostre organizzazioni meridionali, come d'altronde avevamo già pubblicato, più degli anni precedenti hanno risposto all'impegno della grande diffusione del 25 aprile; si considerino soltanto alcuni esempi: la Sardegna ha sfiorato le 20.000 copie, le Puglie ne hanno diffuse 25.000, la Calabria 15.000. La Toscana ha superato invece il risultato già notevole conseguito nel corso della passata domenica raggiungendo quasi le 170.000 copie così il Lazio con 75.000 e le Marche con 25.000.

Invitiamo i compagni in vista delle tre grandi diffusioni di domenica prossima, del primo e cinque maggio a far pervenire con la massima rapidità le prenotazioni ai nostri uffici diffusione di Roma e di Milano.